

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 30 maggio 2014



## POS PER PROFESSIONISTI

Italia Oggi	30/05/14	P. 1-35	Pos in studio non obbligatorio		1
Sole 24 Ore	30/05/14	P. 43	Anche i consulenti rilanciano la sfida sul vincolo di Pos	Federica Micardi	4

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi	30/05/14	P. 30	Casse, sospiro di sollievo	Simona D'Alessio	5
-------------	----------	-------	----------------------------	------------------	---

## ILVA

Sole 24 Ore	30/05/14	P. 11	Il dossier Ilva a Palazzo Chigi	Paolo Bricco	6
-------------	----------	-------	---------------------------------	--------------	---

## COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	30/05/14	P. 42	Albo unico: Longobardi conquista nuovi alleati		8
-------------	----------	-------	--	--	---

## UNIVERSITÀ

Sole 24 Ore	30/05/14	P. 16	Nel 2013 laureati più puntuali e internazionali	Gianni Trovati	9
-------------	----------	-------	---	----------------	---

## ICT

Corriere Della Sera	30/05/14	P. 51	Tutti i numeri dei responsabili informatici	Luisa Adani	10
---------------------	----------	-------	---	-------------	----

## PA DIGITALE

Corriere Della Sera	30/05/14	P. 58	Pubblica amministrazione online Italia in ritardo come il resto d'Europa	Edoardo Segantini	11
---------------------	----------	-------	--	-------------------	----

## GEOMETRI

Italia Oggi	30/05/14	P. 39	Nuovo slancio alla professione		12
-------------	----------	-------	--------------------------------	--	----

## COMMERCIALISTI

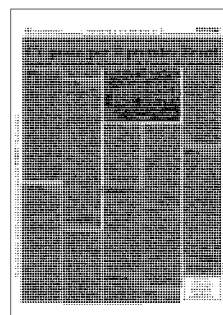
Sole 24 Ore	30/05/14	P. 42	Commercialisti revisori nei Comuni	Maria Carla De Cesari	13
-------------	----------	-------	------------------------------------	-----------------------	----

# Pos in studio non obbligatorio

*Niente sanzioni per i professionisti che non consentono pagamenti via bancomat  
La denuncia dei consulenti: su mille euro incassati, 172 andrebbero alle banche*

Niente sanzioni se non si installa il Pos nello studio professionale entro il prossimo 30 giugno. Il dl 179/2012 non obbliga i professionisti a dotarsi dello strumento di pagamento elettronico, bensì dà facoltà ai clienti di poter pagare con il bancomat le fatture superiori ai 30 euro. Ma la mancata installazione del Pos non produce un inadempimento sanzionabile. A ricordarlo una circolare della Fondazione studi dei consulenti del lavoro, che denuncia: su mille euro incassati, 172 alle banche.

*Strozza a pag. 35*



*Pubblichiamo una selezione delle testimonianze inviate all'indirizzo [rivoluzione@governo.it](mailto:rivoluzione@governo.it)*

## C'è posta per il premier Renzi

### Imprese e istituzioni a favore delle Camere di commercio

**P**er rispondere alla forte domanda di cambiamento degli italiani, il nuovo Governo intende velocizzare ulteriormente il cammino delle riforme. Riforme che il Paese sta chiedendo e aspettando da tempo, come quella della Pubblica amministrazione che, nelle intenzioni di Palazzo Chigi, sarà presentata il prossimo 13 giugno. E per fare le cose nel verso giusto l'Esecutivo ha avviato una consultazione pubblica, che si chiude proprio oggi, invitando tutti a scrivere a [rivoluzione@governo.it](mailto:rivoluzione@governo.it). Per le Camere di commercio il «verso giusto» è quello che risponde ai bisogni dell'economia reale. Dedichiamo quindi questo spazio all'ascolto di alcune delle testimonianze, riprodotte in forma abbreviata, che sono state inviate dal mondo produttivo, professionale e istituzionale al Governo e anche a noi per raccontare, attraverso la propria esperienza diretta, l'utilità dell'apporto delle Camere di commercio per dare risposte concrete alle esigenze di sviluppo del sistema economico.

#### Un motore della semplificazione

Signor Presidente, la nostra è un'azienda nata nel 2003 da un'iniziativa di imprenditoria femminile e dalla sinergia di diverse esperienze e competenze. Fin dalla nostra costituzione ci siamo scontrati con un Sistema Paese altamente burocratizzato, pesantemente fiscalizzato e connotato da una forte discriminazione di genere. Dall'avvio della nostra società la Camera di commercio ha offerto un servizio prezioso e concreto. Abbiamo sfruttato le competenze camerale per l'avvio di impresa, per gli adempimenti riferiti al mercato estero, per gli adempimenti fiscali e contabili, per la certificazione ISO 9001, per la ricerca di partner territoriali ed extra territoriali nonché per rafforzare la nostra presenza nel mercato estero anche in termini di immagine. Leggiamo, pertanto, con sgomento le notizie relative all'intenzione di porre fine a questo ente funzionale tramite l'abolizione dell'obbligo di iscrizione allo stesso. Ci auguriamo che questa nostra semplice testimonianza possa far parte di un coro di voci molto più forte, per la tutela del nostro lavoro e per garantire alle imprese italiane la presenza di un ente tutelante quale la

#### Un ponte per il mondo

Le scrivo questa lettera con l'intento di partecipare attivamente al Suo/Nostro progetto di riforma della Pubblica amministrazione raccontandole l'esperienza della nostra famiglia, della nostra impresa. Negli anni 70 eravamo ancora una piccola realtà locale che sapeva sfornare panettoni e colombe di qualità, come nessuna altra azienda in Italia ma avevamo ancora molta strada da fare! Iniziammo così una timida attività commerciale all'estero partecipando con i modesti mezzi finanziari disponibili allora, a tutte le iniziative fieristiche promosse dalla Camera di commercio di Cuneo. E con i loro funzionari che abbiamo «camminato» per le vie del mondo. In quegli anni nessuno dei miei genitori, zii, conosceva una sola parola in lingua straniera ed è grazie all'organizzazione improntata dalle donne e uomini della Camera di commercio di Cuneo che abbiamo potuto essere presenti negli Usa, Canada, Brasile! Concordo con Lei e con gran parte del nostro Paese che occorre cambiare radicalmente diverse «parti» della macchina burocratica italiana ma in merito agli organismi camerale, La invito a valutare l'opportunità di una riforma in grado di recuperare le inevitabili inefficienze che ogni organizzazione a lungo andare produce evitando però di rivoluzionare un Ente che nel suo complesso funziona bene, molto bene e al quale come Famiglia e come Azienda dobbiamo molto.

**Marco Brandani - amministratore delegato Maina Panettoni Spa Fossano (Cn)**

#### Una risorsa per l'accesso al credito delle pmi

Caro Presidente, ritengo opportuno proporTi alcune considerazioni in merito all'ipotesi di riforma delle Camere di commercio contenuta nella più generale riforma della pubblica amministrazione. Sono considerazioni che nascono da una lunga esperienza di contatto con le Camere di commercio della Romagna e della provincia di Ferrara, in qualità di responsabile di un consorzio di garanzia fidi la cui attività è finalizzata a favorire l'accesso al credito delle pmi. Le Camere di commercio infatti storicamente hanno sempre contribuito a sostenere l'attività dei consorzi fidi, stanziando rilevanti risorse destinate all'abbattimento dei tassi di interesse e al consolidamento dei fondi consortili con cui garantire il monte affidamenti. Anche grazie al sistema camerale si è potuto attivare un circolo virtuoso che ha consentito, tramite i confidi, un'efficiente gestione di risorse pubbliche con un approccio privatistico. Colgo altresì l'occasione per segnalare una preoccupazione relativa al mantenimento, anzi al rafforzamento del registro imprese, che anche per il ns. Confidi rappresenta una miniera di informazioni indispensabili per la conoscenza delle imprese oltre che essere un fondamentale presidio di legalità.

**Evangelista Castrucci - direttore Confidi Romagna e Ferrara s.c.**

## Garanzia di imparzialità della mediazione

Le Camere di commercio sono degli enti efficienti che danno un apporto fattivo alle imprese. Nell'ambito delle mediazioni, in qualità di mediatore iscritto da molti anni nell'apposito registro della Camera di commercio di Padova, posso affermare che i competenti uffici di Padova sono gestiti da personale capace, gentile e disponibile. I locali in cui si svolgono le riunioni sono confortevoli, il funzionario di segreteria è presente all'incontro ed è un buon ausiliario del mediatore; tale sistema contribuisce a dare alle parti garanzia di correttezza della procedura. Inoltre le Cciao sono organismi che danno alle parti garanzia di imparzialità, data la loro terzietà. Ritengo quindi che tali uffici meritino di continuare la loro attività.

**Avv. Giovanna Giacomelli - Studio legale associato Giacomelli (Padova)**

## Un'istituzione per il Made in Italy

I Consorzi di Tutela, come Ella sa, in questi anni si sono seriamente impegnati per tutelare e promuovere quelle eccellenze agroalimentari dei quali l'Italia è oggi orgogliosa. Il nostro piccolo Consorzio, dal

canto suo, e grazie alla azione incisiva condotta dalla Cciao di Ragusa, ha potuto condurre una battaglia a livello europeo ottenendo la modifica del Regolamento Comunitario - Pacchetto Qualità, e l'inserimento del cioccolato fra i prodotti ammissibili a tutela. Siamo preoccupati, ora, dalla previsione fra le sue proposte della «eliminazione dell'obbligo di iscrizione alle camere di commercio», nel senso che, mentre per le singole imprese rappresenta un costo sopportabile, la sua abolizione priverebbe le Camere di commercio delle risorse necessarie per l'assistenza alle imprese e ai consorzi. Nella speranza che vorrà tenere conto della nostra segnalazione, cogliamo l'occasione per ringraziarla per averci permesso, democraticamente, di concorrere al procedimento decisionale.

**Antonino Scivoletto - direttore Consorzio Cioccolato di Modica (Rg)**

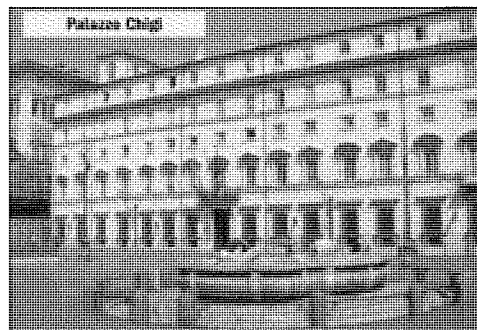
## Un aiuto per le imprese del territorio

Le imprese del commercio su aree pubbliche associate al consorzio Cocap s.c.a r.l. della provincia riminese (oltre 600, ndr), sono preoccupate per la riforma della pubblica amministrazione che intende ridefinire le competenze ed i ruoli della Camera di commercio di Rimini, perché questo ente ha sostenuto nel tempo le imprese del territorio contribuendo alle varie iniziative in modo più che positivo. Non vorremmo che queste potenzialità si riducessero proprio in questo momento di grave crisi in cui i nostri soci sentono la necessità di essere aiutati. Per questo esprimiamo il nostro parere contrario a tali misure e diamo il nostro pieno sostegno alla nostra Camera di commercio di Rimini.

**Vincenzo Celli - presidente Cocap S.c.a r.l. Rimini**

## Un servizio di qualità

Le imprese della filiera



agroalimentare e del sistema Borsa merci di Roma dichiarano con la sottoscrizione di questo appello il proprio sostegno perché l'attività di servizio dell'azienda speciale della Camera di commercio di Roma ARM - Azienda Romana Mercati, e di tutto il sistema camerale possa essere garantita per il futuro. Le imprese firmatarie, fruitrici dei servizi dell'Azienda Speciale, manifestano in tal modo il proprio apprezzamento per il lavoro svolto e auspicano che questo possa proseguire secondo gli standard qualitativi sin qui sperimentati. Per questo si dichiarano contrarie all'abolizione dell'obbligo di iscrizione alla Camera di commercio se ciò dovesse tradursi in un taglio dei servizi offerti.

**Raffaele Napolitano - agente di commercio accreditato alla Borsa merci di Roma**

## Amiche delle imprese

Le Camere di commercio sono un'istituzione «amica» delle imprese e svolgono funzioni importanti per il sistema economico. Hanno un ruolo importante per la conciliazione, per il sostegno al credito attraverso i confidi, per il sostegno dell'export delle piccole imprese. In molti casi, svolgono un ruolo di supporto decisivo all'innovazione. Insostituibile la relazionalità tra Cciao ed Ente locale e la proficua collaborazione da anni in atto. L'esempio più attuale è la gestione della piattaforma Suap per conto dei Comuni, così come avviene anche per questo. Se da un lato è assolutamente condivisibile la revisione della spesa pubblica, si ritiene che nel caso delle Cciao essa debba meramente incidere su ottimizzazioni volte all'eliminazione di eventuali «frange di dispersione» il cui controvalore possa ridurre - a favore delle imprese - l'entità del diritto camerale annuale, non renderlo facoltativo. L'ipotesi di «facoltà» avrebbe l'effetto di riverberare l'azzeramento della fonte principale di finanziamento delle Camere di Commercio.

**Michele Jacobelli - sindaco Comune di Palazzago (Bg)**

Visita la nostra pagina [www.facebook.com/Unioncamere](http://www.facebook.com/Unioncamere) per saperne di più.

**Adempimenti.** Una circolare contro l'obbligo

# Anche i consulenti rilanciano la sfida sul vincolo di Pos

**Federica Micardi**

■ Niente sanzioni se non si installa il Pos. È questo, in estrema sintesi, il messaggio contenuto nella circolare 12 diffusa ieri dall'Ufficio studi dei **consulenti del lavoro**.

Attualmente l'obbligo di installazione del dispositivo che permette di accettare pagamenti con le carte di debito (bancomat) scatterà dal 30 giugno. È quanto prevede il Dl 179/2012.

Nella circolare dei consulenti si legge che «La normativa vigente non obbliga i professionisti all'installazione del Pos; bensì consente ai committenti di poter optare per il pagamento elettronico in caso di fatture superiori all'importo di 30 euro». Ma se il cliente fa una "esplicita richiesta" e il professionista non possiede il Pos cosa succede? Per rispondere i consulenti rimandano alla circolare del Consiglio nazionale forense del 20 maggio in cui si legge: «...si determinerebbe semplicemente la fattispecie della mora del creditore, che, come noto, non libera il debitore dall'obbligazione».

I Consulenti entrano anche nel merito dei costi del Pos: il canone di installazione va da 10 a 28 euro, il costo della chiamata per la transazione è di 20 cent, l'istituto di credito applica una commissione del 2% sull'importo transato; se ipotizziamo che lo studio incassa mille euro e fa 40 operazioni il Pos gli costerà 172 euro. «In pratica gli istituti di credito guadagneranno il 17,2% sulle attività professionali per un obbligo imposto dalla legge». Che il Pos obbligatorio sia un "regalo alle banche" lo sostengono anche altre categorie di professionisti: primi fra tutti gli architetti che contro il Pos obbligatorio hanno prima presentato ricorso al Tar (perso) e ora attendono il responso del Garante della concorrenza.

Sulla questione di recente è intervenuto anche Armando Zingales, presidente del Consiglio nazionale dei chimici, ricor-

dando agli iscritti che attualmente la norma non prevede sanzioni, e suggerendo di inserire sempre nel disciplinare di incarico la forma di pagamento che le parti dichiarano di convenire, esplicitando, ad esempio, che saranno accettati solo paga-

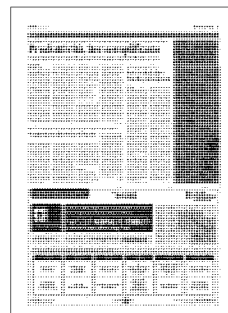
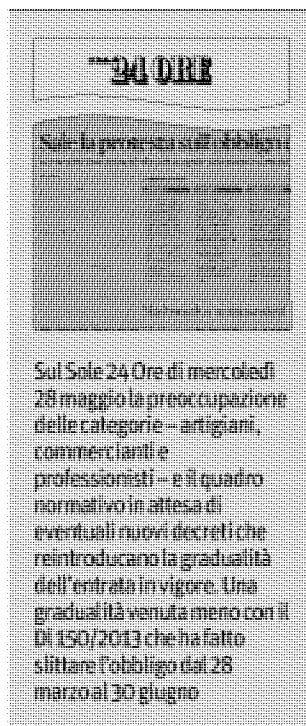
## I CHIMICI

Un errore non aver previsto distinzioni tra le categorie e aver escluso la possibilità di pagare con carta di credito

menti eseguiti a mezzo di bonifico bancario (tracciabile). Due gli aspetti critici di quest'obbligo secondo Zingales: l'averlo esteso a tutte le categorie senza gli opportuni distinguo (c'è chi lavora solo con le imprese) e il non consentire anche il pagamento con le carte di credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le categorie



DECRETO RENZII/ Emendamento dei relatori punta i fondi integrativi

# Casse, sospiro di sollievo

## Sterilizzata la tassa al 26% sui rendimenti

DI SIMONA D'ALESSIO

**S**ospiro di sollievo per le casse pensionistiche dei professionisti: tasse su dello 0,5% (con un aumento dall'11 all'11,5%) per i fondi di previdenza integrativa, per «sterilizzare» l'ascesa dal 20 al 26% del carico fiscale sui rendimenti finanziari degli enti privatizzati, che erogano prestazioni di primo pilastro. E quanto stabilisce l'emendamento presentato ieri dai relatori Antonio D'Alì (Ncd) e Cecilia Guerra (Pd) nelle commissioni bilancio e finanze di palazzo Madama, nel corso dell'esame del decreto Irpef (66/2014 recante misure urgenti per la competitività e la giustizia sociali), mentre i nodi sull'ampliamento del bonus da 80 euro alle famiglie mono-reddito, su ulteriori tagli Irap (la cui soglia fissata finora è del 10%) e sull'inserimento nel testo dello slittamento a ottobre del pagamento della prima rata Tasi per i comuni che non hanno deliberato l'aliquota (norma ancora da varare in Consiglio dei ministri) saranno sciolti non prima della seduta di martedì.

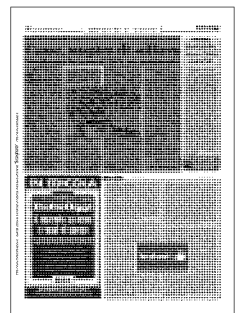
Per le casse, istituite a seguito dei dlgs 509/1994 e

103/1996, dunque, si prevede, recita la correzione depositata in Parlamento, «in attesa di armonizzare, a decorrere dal 2015, la disciplina di tassazione dei redditi di natura finanziaria» con quella relativa alle «forme pensionistiche complementari» il riconoscimento di «un credito d'imposta pari alla differenza tra l'ammontare delle ritenute e imposte sostitutive applicate nella misura del 26% sui redditi di natura finanziaria, relativi al periodo che va dal 1° luglio al 31 dicembre 2014, dichiarate e certificate dai soggetti intermediari o dichiarate dagli enti medesimi», e l'ammontare di tali ritenute e imposte sostitutive saranno computate «nella misura del 20%»; il credito d'imposta andrà «indicato nella dichiarazione dei redditi per il 2014» e non concorrerà alla «formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi» e potrà essere utilizzato, a decorrere dal 1° gennaio 2015, esclusivamente in compensazione. E, come sottolineato, la misura verrà coperta dall'innalzamento dello 0,5% dell'aliquota dell'imposta sostitutiva cui sono soggetti i fondi pen-

sione complementari.

Per scongiurare l'innalzamento della tassa sui proventi degli investimenti finanziari compiuti dagli istituti, inizialmente fra le norme del decreto così come uscito da palazzo Chigi, era scesa subito in campo l'Adepp, l'Associazione degli enti privatizzati: proprio durante la Giornata nazionale della previdenza, a Milano, il presidente Andrea Camporese aveva annunciato di aver ricevuto rassicurazioni governative sullo stop all'aggravio fiscale, parlando anche della possibilità di un'ulteriore «sensibile riduzione», per ricondurre l'aliquota al 12% circa (si veda *ItaliaOggi* del 15/05/2014). «Guardiamo con fiducia all'emendamento», dichiara adesso, rivendicando come «nonostante l'alto livello di tassazione la performance degli investimenti sia stata, come confermato dalla Covip, ben superiore alla media quinquennale del pil, parametro di riferimento», conclude Camporese, per la previdenza pubblica.

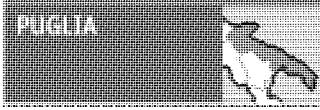
—© Riproduzione riservata—



La crisi dell'acciaio. Ieri due tavoli separati del Governo: con Claudio e Cesare Riva e con i rappresentanti europei di Arcelor-Mittal

# Il dossier Ilva a Palazzo Chigi

Renzi: così non va, cambio di passo in qualche giorno - Bondi sarà il traghettatore



**Paolo Bricco**  
MILANO.

Enrico Bondi, per ora, resta al suo posto. Dopo una lunga giornata, l'esito dell'incontro di ieri sera con il sottosegretario Delrio è l'accettazione dell'invito, formulato dal principale collaboratore di Renzi a nome del Governo, di rimanere commissario. Almeno finché non si saranno misurate le forze in campo. E la situazione, che è andata in fibrillazione mercoledì con l'intervista al Sole 24 Ore di Claudio Riva in cui la famiglia proprietaria dell'Ilva si è detta pronta a intervenire in cordata con altri, non avrà trovato un suo punto di equilibrio.

A quanto risulta al Sole 24 Ore, Bondi avrebbe manifestato la disponibilità a un ruolo da "traghettatore", fino a che la cordata non si sia formata. Una disponibilità estendibile anche in caso di una sua mancata composizione. Una opzione apprezzata dal Governo, che ha un duplice problema: trovare una soluzione strutturale e "stabilizzare" una vicenda in fortissima tensione.

La giornata di ieri è stata davvero scandita da un ritmo parossistico, da film drammatico.

Scena numero uno. Ore 13,30. Il fiammingo Robrecht Himpe, capo delle attività europee di Arcelor Mittal e neopresidente degli acciaieri del Vecchio Continente radunati in Eurofer, arriva al ministero dello Sviluppo economico. L'appuntamento è dal ministro Guidi.

Scena numero due. Ore 14,30. Raggiungono il Mise Claudio e Cesare Riva e il presidente di Federacciai Antonio Gozzi. Di nuovo per la Guidi.

Scena numero tre. Ore 15,30. Alla direzione del Pd, il premier Renzi parla di Ilva: «Così non va. Serve un cambio di passo nel giro di qualche giorno».

Scena numero quattro. Ore 16,30. Arrivano al Mise, per partecipare al tavolo sulla siderurgia, i Marcegaglia (Antonio e Emma) e l'amministratore delegato di Arvedi Mario Caldonazzo. E Marcegaglia e Arvedi sono disponibili a una partecipazione minoritaria nella cordata in via di costruzione.

Scena numero cinque. Ore 17,30. A Palazzo Chigi compare Bondi per un colloquio con Del Rio.

L'affaire Ilva ha, dunque, subito una accelerazione fortissima. Nelle prossime settimane - se non nei prossimi giorni - si verificherà la rimodulazione effettiva delle forze in campo.

Bisognerà saggiare il ruolo del sindacato, con per esempio la Cisl che - spiegano al Sole 24 Ore fonti vicine al dossier - sostiene Bondi «a spada tratta»: lo fa per ostilità verso i Riva o per il timore diffusosi fra i sindacati che la cor-

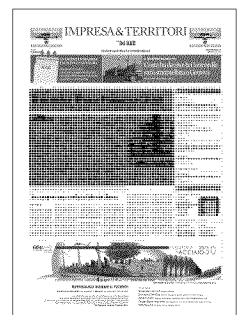
## LA NUOVA GUIDA

In pole position Tononi, presidente di Borsa italiana  
Il commissario di Piombino Nardi: sono disponibile solo per fare il consulente

data possa decidere di ridurre la capacità produttiva di Taranto, "tarata" sul mercato italiano ante-crisi, con gli inevitabili effetti occupazionali? Ci sono poi i tempi-settimane, se non mesi - della effettiva costituzione della cordata imbastita su Arcelor Mittal e sui Riva: tempi che non collimano con l'urgenza di tamponare, subito, la crisi finanziaria dell'Ilva. E c'è, da parte del Governo, la ricer-

ca di un commissario gradito appunto a chi ha preso in considerazione la possibilità di mettere soldi freschi nell'Ilva. Una ricerca che prosegue sia fra gli uomini della siderurgia, in grado di realizzare l'Aia e di occuparsi della gestione, sia fra quelli di matrice finanziaria, garanti del sistema bancario. Fra i primi, da giorni gira il nome dell'attuale commissario della Lucchini, Piero Nardi. Il quale, interpellato dal Sole 24 Ore, è *tranchant*: «Nessuno mi ha chiesto di diventare commissario. Se me lo chiedessero direi di no, anche perché a Piombino siamo nella fase più delicata. Da uomo delle istituzioni, però, se mi domandassero di fare il "consulente" per la parte industriale, non potrei sottrarmi».

Fra gli uomini di finanza, alcuni ambienti governativi starebbero ragionando su Massimo Tononi, presidente di Borsa Italiana ed ex Goldman Sachs, che ha gestito dossier complessi, prima come assistente di Romano Prodi all'Iri e poi come sottosegretario all'Economia nel primo Governo del Professore. Non a caso proprio quel Professore che all'Iri, negli anni Ottanta, promosse la privatizzazione della siderurgia italiana.







### Le risorse necessarie



**4,185** miliardi      **1,8** miliardi

**L'impegno complessivo**  
Il piano industriale stilato da Bondi  
immaginato di qui al 2020

**Per l'attuazione dell'Aia**  
Altri 1,7 miliardi di euro serviranno  
per investimenti tecnici

Verso il voto. Appuntamento al 16 luglio

# Albo unico: Longobardi conquista nuovi alleati

■ Gerardo Longobardi, ex presidente dell'Ordine di Roma, ieri ha ottenuto molte buone carte per conquistare la presidenza del **Consiglio nazionale**, alle elezioni fissate il 16 luglio. Al termine di una riunione-fiume è stato infatti raggiunto l'accordo con la "componente" dei **dottori commercialisti** che nella tornata elettorale del 2013, poi bloccata dai ricorsi giudiziari, si era riconosciuta in Massimo Miani. In questo quadro è tramontata l'ipotesi di una candidatura da parte del presidente di Milano, Alessandro Solidoro.

Insomma, si sono poste le basi per una lista rappresentativa - nelle intenzioni dei promotori - di gran parte dei «territori». Il comunicato stampa diffuso in tarda serata è un verbale piuttosto laconico: «In vista dell'imminente scadenza della presentazione delle liste elettorali per il rinnovo del Consiglio nazionale, si è tenuto a Roma un incontro tra Achille Coppola, Roberto Cunsolo, Davide Di Russo, Andrea Foschi, Vito Jacono, Gerardo Longobardi, Luigi Mandolesi, Raffaele Marcello, Massimo Miani, Felice Russetta, Giorgio Sganga e Alessandro Solidoro, al fine di portare a termine, in forza del mandato ricevuto da un'ampia maggioranza degli Ordini territoriali, un percorso già avviato per la formazione di una lista unitaria ed equilibrata». Il risultato è la condivisione attorno al nome di Gerardo Longobardi che sarà «portavoce» - come lui stesso si è definito - di un «progetto che presenta l'indubbia capacità di coniugare responsabilmente e dialetticamente le diver-

se anime che si sono affrontate nel precedente appuntamento elettorale». L'espressione che ricorre, per qualificare i termini dell'accordo, è «equilibrata» rappresentanza di tutte le componenti della professione. Nel dettaglio, Longobardi sarà candidato alla presidenza, Achille Coppola (Ordine di Napoli e rappresentante della "corrente Miani") dovrebbe andare alla segreteria. Anche la tesoreria dovrebbe essere destinata a un rappresentante della vecchia lista Miani. Tra le voci dell'accordo anche la direzione

## PUNTO FERMO

Accordo con la «vecchia» lista Miani

Nella nuova compagine una rappresentanza equilibrata delle «correnti»

ne del Consiglio nazionale, che dovrebbe essere confermata. Giorgio Sganga, grande tessitore della vecchia lista Longobardi, candidato ad Aosta nel 2012 con un trasferimento definito dai giudici «fittizio», non dovrebbe avere incarichi nel nuovo Consiglio e nell'organismo di disciplina.

«Giorgio Sganga - commenta Longobardi - è stato un alleato strategico e leale. Rappresenta una risorsa per la professione. Non gli abbiamo detto "tu no". È stato lui a fare un passo indietro». Quanto alla struttura di supporto del Consiglio nazionale «confermeremo quanti hanno professionalità e correttezza. Non ci saranno ostracismi. Occorre inseguire - ha detto Longobardi - gli interessi degli

iscritti, non quelli personali. Dobbiamo metterci a correre per recuperare il terreno perduto, per ridare voce alla professione e riconquistare autorevolezza. Un traguardo che potremo conquistare se dimostreremo che i vertici sono affidabili. Per questo dovremo mettere la parola fine alla stagione di un uomo solo al comando. Se sarò presidente, sarò il portavoce del Consiglio, primus inter pares».

Nella giornata di investitura di Longobardi, parla anche Solidoro. «Sono soddisfatto del risultato, meno del metodo, perché il processo di coinvolgimento dei territori è stato un po' disordinato. In ogni caso ora occorre realizzare un programma non roboante, ma teso a tornare interlocutori nei tavoli tecnici; dobbiamo essere un riferimento là dove si scrivono le norme che interessano la professione nel nostro Paese e in Europa». E Milano? «Milano è stata uno dei motori di questa intesa di larghissima maggioranza, un punto di ripartenza per la professione».

Probabilmente, la lista Longobardi non sarà però l'unica per i dottori commercialisti. Nei giorni scorsi è stata resa nota l'iniziativa partita da alcuni Ordini siciliani che si muove sotto la sigla di «Etika». Andrea Maggio, presidente di Nicosia, conferma l'intenzione di scendere in campo, in nome «del decoro, della dignità e dei valori della professione. Non possiamo essere ostaggio di espressioni di potere. Di giorno in giorno stiamo raccogliendo molte adesioni».

M.C.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Formazione. Il XVI rapporto AlmaLaurea

# Nel 2013 laureati più puntuali e internazionali

**Gianni Trovati**  
MILANO.

Cominciamo dalle buone notizie: i laureati 2013 sono i più "puntuali" della storia recente, i più attivi in stage e tirocini nelle aziende e hanno anche ripreso a guardare all'estero per una parte della propria esperienza di studio. Certo, dopo la discussione della tesi affrontano un mondo del lavoro caratterizzato da una disoccupazione volata oltre il 12%, ma nel medio periodo una laurea in tasca continua a offrire più opportunità e più tutele rispetto a un diploma.

A dirlo è il XVI rapporto di AlmaLaurea sul «profilo occupazionale dei laureati», che è stato presentato ieri all'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo. Un'indagine, quella targata AlmaLaurea, a raggio sempre più ampio, che nell'ultima edizione ha analizzato 230mila laureati sparsi nei 64 atenei aderenti al consorzio.

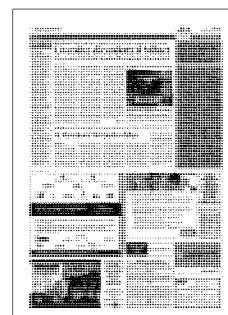
L'accorciamento dei tempi medi di laurea, avviato negli anni dagli ordinamenti articolati sul «3+2», è continuato, e offre ai neo-dottori 2013 le performance migliori: 18,2% laureati su 100 arrivano al titolo prima di compiere 23 anni, e l'età media alla laurea è scesa di un paio d'anni rispetto al 2004: il laureato medio di primo livello ha 25 anni e mezzo, il dottore "magistrale" chiude il percorso accademico a 27,8 anni mentre nel ciclo unico, che riguarda oggi giurisprudenza oltre a ingegneria, architettura, medicina, l'età media si attesta a 26,8 anni. Ogni cento laureati, arrivano alla discussione della tesi senza ritardi in 41 nei corsi triennali, in 34 nel ci-

clo unico e in 52 nel biennio magistrale: ad accumulare quattro o più anni di ritardo sulla durata legale è il 13%, ed è il dato più basso di sempre.

Naturalmente questi numeri non cancellano gli affanni strutturali dell'università italiana, nel Paese che ha il numero di laureati più basso d'Europa nella fascia di età fra 30 e 34 anni (si veda Il Sole 24 Ore del 19 maggio) e che fatica a invertire la rotta di investimenti nella formazione in continua discesa. «I miglioramenti ci sono - riassume Andrea Cammelli, direttore di AlmaLaurea -, ma lo scenario presente e futuro rimane estremamente incerto», al punto che, dopo una lunga teoria di tabelle e grafici, l'indagine chiude chiarendo che «se l'Italia non investe di più in istruzione superiore e ricerca rischia concretamente di non avere futuro».

*gianni.trovati@ilsale24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il profilo**

# Tutti i numeri dei responsabili informatici

Il responsabile dei sistemi informativi cambia fisionomia, rimanendo una delle posizioni più richieste dal mercato del lavoro. «Se nel 2011 con la crisi molte aziende di medie/grandi dimensioni, soprattutto del mondo produttivo, hanno esternalizzato il settore ICT ed eliminato il ruolo del direttore dei sistemi informativi — commenta Manuela Tagliani consulente senior in Technical Hunters (società di ricerca e selezione che in questi ultimi 3 anni ha inserito una sessantina di professionisti in questo campo) — dall'anno scorso osserviamo che molte realtà, consapevoli dell'importanza di presidiare direttamente un'area così strategica, riportano all'interno se non tutta la funzione almeno il suo responsabile». In questo nuovo contesto però il profilo che si viene a configurare è caratterizzato da un taglio più tecnico e meno manageriale rispetto al passato, il che

**Buste paga**

Stipendi, assunzioni e qualifiche secondo la società di selezione Technical Hunters

comporta un inquadramento che passa da dirigente a quadro. Oggi il candidato ideale ha una decina di anni di esperienza, una laurea in materie scientifiche ed è in grado di gestire progetti e fornitori. Gli si richiedono inoltre le competenze necessarie per occuparsi della migrazione degli applicativi gestionali tradizionali verso gli ERP aziendali e la conoscenza della struttura e/o di alcuni moduli particolari soprattutto nel mondo SAP ma anche Microsoft Dynamics. È questa la ragione per cui per ricoprire questo ruolo frequentemente si attinge a professionisti che vengono dal mondo della consulenza. La remunerazione prevista per un ICT manager con questo profilo è mediamente intorno ai 45.000-50.000 euro lordi annui a cui solo eccezionalmente si aggiunge un importo variabile collegato al conseguimento di obiettivi specifici.

**Luisa Adani**

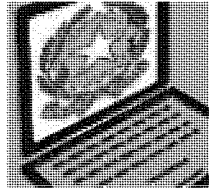
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ONLINE ITALIA IN RITARDO COME IL RESTO D'EUROPA

Se provate a pagare una multa via Internet, vi accorgete che l'operazione incontra mille ostacoli e spesso non arriva a termine. Ma l'amministrazione pubblica online, chiamata anche *e-government*, non è in ritardo solo in Italia: in realtà, come emerge dall'ultimo Rapporto Egov della Commissione europea, curato dalla società di software Cap Gemini, l'offerta di servizi pubblici su Internet lascia a desiderare in tutta Europa. Intendiamoci: i servizi web delle pubbliche amministrazioni, centrali e locali, ormai sono davvero tanti. Il fatto è che sono ancora difficili da usare. Secondo lo studio, basato su trentamila interviste, i siti sono lenti, complicati più o meno ovunque. Con il risultato che i cittadini li utilizzano poco: li usa meno della metà, una percentuale ferma dal 2012.

Mal comune mezzo gaudio? No. L'Italia aggiunge, a quelli degli altri, problemi tutti suoi, come la cronica incapacità di far dialogare i vari pezzi dello Stato, rendendo «interoperabili» le molte (troppe) banche dati: e questo «pone un ostacolo — scrive



il Rapporto — all'erogazione trasparente di servizi online completi», che possano soddisfare le esigenze dei cittadini. Colpisce tuttavia constatare come alcuni difetti che credevamo nazionali siano al contrario fenomeni continentali. Il primo e più clamoroso è che, dopo tante discussioni e proposte, ancora non si sia acquisita la ca-

pacità di creare servizi online davvero facili da usare anche per quella parte degli utenti che ha meno familiarità con la tecnologia. Il secondo difetto non è meno sorprendente. Da tempo si dibatte sulla necessità di individuare le esperienze migliori nei vari ambiti per poi estenderle, duplicarle o, per dirla con i tecnici, «riusarle». Ma, come documenta Cap Gemini, quello che sembrerebbe elementare buonsenso non è mai diventato la regola. È possibile accelerare l'innovazione, nel nuovo contesto politico europeo? Ecco due temi concreti, di forte interesse per i cittadini, da portare al centro del dibattito sull'Agenda digitale a Bruxelles.

**Edoardo Segantini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Il presidente del Consiglio nazionale illustra le strategie per la crescita della categoria*

## Nuovo slancio alla professione *Savoncelli: puntare a una dimensione internazionale*

«È arrivato il momento di mettere in campo iniziative concrete che assegnino slancio e dinamismo alla professione del geometra, dotandolo di strumenti nuovi, efficaci, propositivi, con i quali rispondere alle esigenze espresse dal mercato del lavoro e interpretare – talvolta anticipare – le tendenze in divenire. In questo percorso portiamo con noi il bagaglio di esperienze e di scelte fatte da chi ci ha preceduto, ma con la convinzione che in questo scenario aperto che ci riserva molte novità, la discontinuità è un valore strategico». A parlare è Maurizio Savoncelli, da ottobre 2013 alla guida del Consiglio nazionale dei geometri e geometri laureati (CNGeGL), l'organo di rappresentanza di una categoria che, nei numeri, è un piccolo esercito: «Su un totale di 600 mila professionisti di area tecnica, i geometri sono circa 107 mila».

**Domanda. Presidente Savoncelli, quali sono gli impegni che il Cng intende sottoscrivere con i suoi iscritti?**

**Risposta.** Rendere immediatamente riconoscibili le competenze che sono di pertinenza della categoria dei geometri, valorizzarle e

renderle competitive in ambito nazionale e internazionale; consolidare il dialogo con le Istituzioni, la società e il mondo delle professioni.

**D. Entriamo nel dettaglio: come rendere la professione del geometra attraente e competitiva in un contesto reso difficile e preoccupante dalla crisi economica e finanziaria?**

**R.** Occorre costruire una dimensione internazionale alla nostra categoria: elevare il titolo di studio per l'accesso alla professione e consolidare la qualifica D, indicata dalla direttiva europea «Riconoscimento delle qualifiche professionali» (2005/36/Ce); avviare un dialogo costruttivo con il mondo della scuola per favorire la nascita di percorsi formativi sostitutivi del praticantato; assicurare agli iscritti una formazione professionale continua (per i geometri obbligatoria dal 2010) con standard di eccellenza: la qualità dei percorsi si traduce nell'offerta di servizi innovativi agli utenti. È il caso, ad esempio, della certificazione energetica: la nostra ca-

tegoria è stata tra le prime ad interpretarla come leva strategica ai fini del risparmio energetico e come azione di informazione e sensibilizzazione verso i cittadini.

**D. Nell'agenda del governo compaiono temi che chiamano direttamente in causa le competenze dei geometri: recupero del patrimonio edilizio, risparmio energetico, sicurezza antisismica, prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico, riforma del catasto, edilizia scolastica.**

**R.** Temi che chiamano in causa le competenze dei geometri in virtù del loro comune denominatore: il territorio. La conoscenza che la categoria ha del territorio e delle persone che vivono il territorio è così profonda da renderla un soggetto strategico per l'effettiva «messa a regime» delle politiche che Governo e Parlamento dimostrano di volere finalmente realizzare, oltre che annunciare. Su ciascuno di questi temi il Consiglio nazionale ha avviato tavoli tecnici con l'obiettivo di fornire agli organi istituzionali proposte concrete e realizzabili, a beneficio dell'intera collettività. Recupero, riuso e sicurezza

del territorio, qualità delle costruzioni, sostenibilità ambientale, equità del fisco immobiliare: le nuove sfide per i geometri sono le nuove sfide per l'Italia.

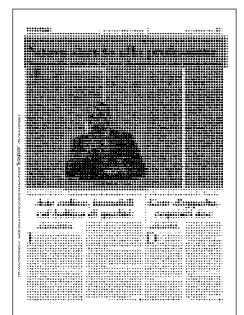
**D. L'entusiasmo per le iniziative messe in cantiere in questi primi sei mesi di mandato sembra aver definitivamente smorzato qualche isolata contestazione nata all'indomani della proclamazione degli eletti.**

**D.** Premesso che la contestazione è legittima in ogni consesso democratico, tengo a precisare che la stessa si è esaurita in tempi assolutamente fisiologici e senza appesantimenti giudiziari. In questi mesi il dialogo tra le parti non è mai mancato, e la soluzione rapida della vicenda è la migliore testimonianza dell'impegno e della volontà comune di abbandonare definitivamente ogni strascico polemico. Oggi la vicenda è definitivamente conclusa e il Consiglio è ulteriormente legittimato a procedere verso il raggiungimento degli obiettivi dichiarati in fase di confronto elettorale.

Pagina a cura  
DEL CONSIGLIO NAZIONALE  
GEOMETRI



Maurizio Savoncelli



**Ordini & mercato.** Per il Consiglio di Stato legittima l'iscrizione all'elenco per i controlli negli enti locali

# Commercialisti revisori nei Comuni

## La norma non è in contrasto con la direttiva sulle revisione legale

**Maria Carla De Cesari**

■ Legittimo prevedere l'iscrizione dei commercialisti nell'elenco dei **revisori dei conti degli enti locali**. I commercialisti garantiscono, infatti, serietà e competenza. La revisione negli enti locali non è infatti disciplinata dal decreto legislativo 39/2010, di recepimento delle direttive europee, e dunque non è necessario - per i controlli negli enti locali - essere iscritti anche al Registro dei revisori contabili, tenuto dal ministero dell'Economia.

Il Consiglio di Stato, con sentenza 02676/2014, ha così riget-

### IL CHIARIMENTO

Per candidarsi alle verifiche non necessaria l'appartenenza al Registro revisori tenuto dall'Economia

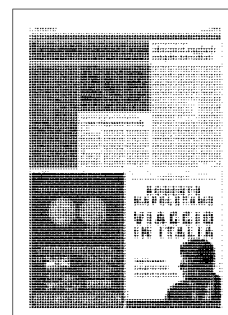
tato il ricorso proposto dall'Istituto nazionale revisori legali, l'associazione presieduta da Virgilio Baresi, contro i provvedimenti del ministero dell'Interno e dell'Economia per l'istituzione dell'elenco dei revisori degli enti locali (Dm 15 febbraio 2012, n. 23) e per la presentazione delle domande (decreto direzione Finanza locale 5 giugno 2012) e contro l'avviso pubblico per l'invio delle istanze per la fase di prima applicazione della normativa («Gazzetta Ufficiale» 15 giugno 2012, n. 46). In giudizio si sono costituiti anche il ministero della Giustizia e il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti.

Per l'Istituto la revisione negli enti pubblici non può essere distinta, per peculiarità, dalla revisione legale privata. Inol-

tre, non è possibile sostenere l'equipollenza tra il commercialista e il revisore, pena una lesione al «canone della ragionevolezza e della salvaguardia dell'interesse pubblico alla funzionalità ed efficacia dell'organismo di revisione contabile degli enti locali».

Questi ragionamenti non sono stati condivisi dal Consiglio di Stato, il quale mette in evidenza che «l'attività di revisione contabile negli enti locali, così come del resto tutta l'attività di revisione pubblica, non rientra in realtà nel campo di applicazione della direttiva 2006/43/Ce». Gli enti pubblici, infatti, non sono ricompresi tra i soggetti destinatari dei controlli (gli enti di interesse pubblico sono le società emittenti valori mobiliari ammessi alla negoziazione sui mercati regolamentati, le banche, le assicurazioni eccetera). Dunque, non c'è contrasto con la disciplina europea sulla revisione legale là dove si prevede che l'elenco per la scelta dei revisori degli enti locali sia formato da iscritti all'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e da appartenenti al Registro dei revisori. Questa affermazione, per altro, non vale a realizzare la «lamentata equipollenza tra le due figure al fine dell'esercizio» della revisione negli enti locali. Per il Consiglio di Stato la previsione dei commercialisti negli organi di controllo degli enti locali non è lesiva delle garanzie di indipendenza, assicurata dal meccanismo dell'estrazione dall'elenco. Inoltre, i commercialisti hanno «una appropriata formazione ed esperienza professionale» che consente loro di esercitare con appropriatezza l'attività di controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La Ue rivede le regole

A CURA DI **Marina Castellaneta**

### 01 | IN GAZZETTA

Pronto il nuovo quadro Ue sulla revisione dei conti. Che punta a sconfiggere i conflitti di interessi, a rafforzare la stabilità finanziaria e ad assicurare un controllo delle attività anche a un organismo transnazionale. Sono stati pubblicati sulla «Gazzetta Ufficiale» dell'Unione europea del 27 maggio, L 158, il regolamento 537/2014 sui requisiti specifici relativi alla revisione legale dei conti di enti di interesse pubblico e che abroga la decisione 2005/2009 della Commissione, nonché la direttiva 2014/56 che

modifica la 2006/43 relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati

### 02 | LA DECORRENZA

Per entrambi i testi l'entrata in vigore è fissata al 17 giugno 2016. Da quel momento scatteranno gli obblighi di rotazione nella revisione e la competenza del Comitato degli organismi europei di controllo delle attività di revisione contabile

### 03 | GLI OBIETTIVI

Il pacchetto punta a una maggiore concorrenza per la revisione contabile e a limitare le concentrazioni per

assicurare la presenza di imprese di revisione di piccole e medie dimensioni, in un sistema oggi controllato dalle "big four". Presente un espresso divieto di clausole contrattuali che impongano lo svolgimento della revisione contabile a opera di una specifica impresa. Garantita la libertà di circolazione. Un'impresa di revisione contabile abilitata in uno Stato Ue ha diritto di effettuare revisioni legali dei conti in un altro Stato membro. A patto, però, che il responsabile della revisione si conformi alle regole dello Stato ospitante